

Sulle strategie di comunicazione e rappresentazione nella pianificazione dei centri storici

Percepire, esprimere, trasmettere valori simbolici

Christian Novak

Queste note contengono alcune considerazioni sui documenti prodotti nell'ambito di due Piani Regolatori di piccoli centri della Brianza orientale: riflette sulla loro veste grafica, sulla loro finalità, sulle voci di legenda e sui codici di rappresentazione utilizzati, mettendoli in relazione con le strategie complessive di piano e con i processi di interlocuzione fra tecnici, amministrazione e cittadini. Gli aspetti comunicativi e di rappresentazione risultano oggi tanto più rilevanti quanto più si evidenzia come necessaria un'interlocuzione continua con gli attori locali, in particolare in situazioni in cui, nello specifico del trattamento dei centri storici, si è di fronte a una coscienza conservativa in formazione ed evoluzione, ma non ancora radicata e condivisa.

L'operazione che ci si prefigge è quella di evidenziare i processi di costruzione dei materiali e la loro concatenazione logica all'interno della rappresentazione generale del piano, cercando di riannodare i passaggi e le coerenze fra i diversi materiali prodotti. Tali materiali sono per loro natura eterogenei e presentano codici di rappresentazione molto diversificati, da codici simbolici sintetici, al testo letterario, a matrici più aderenti alla pianificazione tradizionale. E' comunque possibile delineare una strategia di costruzione del problema e di comunicazione unitaria, un progetto di rappresentazione complessivo.

Nello specifico è evidente nel materiale successivamente trattato un "movimento", un'oscillazione dal particolare al generale e viceversa, che interessa sia gli oggetti os-

servati che le prescrizioni proposte. E' infatti percepibile un diverso sguardo che si muove dal particolare al generale all'interno degli elaborati di analisi (dalle schede di rilievo, che registrano materiali e tecniche costruttive dei singoli edifici, alla costruzione di una mappa valoriale tipo-morfologica a scala urbana di sintesi) e che si muove invece dal generale al particolare negli elaborati prescrittivi (partendo dalla definizione di un documento direttore di carattere urbano, per arrivare a specifiche indicazioni di tipo architettonico nella guida agli interventi e nelle schede di indirizzo progettuale). La ridondanza e l'esaustività, spesso sproporzionata alla reale valenza architettonica dell'insediamento, delle schede di rilevamento o delle analisi storiche, l'utilizzo esteso della documentazione fotografica e iconografica, la minuzia nella definizione delle possibilità di trasformazione e di tutela, sono tutte dirette a costruire valore e ad indirizzarlo alla condivisione. All'interno della trasformazione dello strumento di piano e nella sperimentazione avanzata dal Laboratorio di Progettazione Ecologica si è cercato di costruire un sistema di rappresentazione complesso (ma non complicato) che faciliti la comunicazione del piano e la condivisione del valore intrinseco della memoria storica, ancorché costituita da pochi elementi "poveri", da edifici di carattere prevalentemente rurale, da spazi pubblici di modeste dimensioni, ma in cui le comunità locali si riconoscono. Nonostante si tratti di centri feriti da trasformazioni recenti e

che hanno perso la “competizione” con i nuovi tessuti residenziali, vedendo progressivamente affievolirsi la loro forza attrattiva (negli anni '90 hanno perso abitanti, è aumentato il sottoutilizzo e l'abbandono, sono diminuite le attività commerciali), rimangono comunque i luoghi preferenziali di relazione e di incontro, oltre che luoghi di riconoscimento identitario almeno di parte delle comunità insediate. L'oggetto della riqualificazione nella pianificazione condotta dal laboratorio (LPE) non si limita, quindi, agli edifici, ma si estende anche e soprattutto agli spazi aperti, alle corti, ai vicoli, ai giardini storici, alle piazze e alle strade, a tutti quegli spazi comuni, pubblici, ma anche privati e appartenenti alle diverse sfumature intermedie, che contribuiscono a definire un ambiente insediativo. L'attenzione centrale che viene assegnata all'interno del piano alla definizione dello spazio aperto, è fondata sulla convinzione profonda che la qualità dello spazio pubblico non debba e non possa essere un tema esterno alla pianificazione, ma possa essere un'occasione per immaginare processi di riqualificazione complessivi, di ampio respiro.

Costruire valore e condivisione: tecniche e retoriche dell'analisi valoriale

Schede di analisi (Azioni: decostruire, semplificare, accostare elementi. Linguaggio: descrittivo, interpretativo, locale)

La fase di rilievo è un momento di conoscenza dal quale non si può prescindere e rilevante sotto diversi aspetti. È necessario, in prima istanza, che il tecnico si ponga umilmente l'obiettivo di leggere ed interpretare il contesto locale e sia disposto a liberarsi da condizionamenti estetici pregressi. In un certo senso, nel caso piuttosto diffuso di un tecnico che vive e lavora in un contesto metropolitano centrale, è fondamentale la costruzione di uno “sguardo locale”, una sorta di “de-urbanizzazione” dello sguardo, che permetta di cogliere gli elementi costruttivi locali, le declinazioni dei modelli tipologici, le forme e le mo-

dalità d'uso dello spazio pubblico.

L'utilizzo di schede di rilievo offre la possibilità di attuare una decostruzione dei caratteri, di isolare i singoli elementi accostandoli all'interno della scheda evidenziando in particolare gli elementi tipologici e morfologici, cercando di definire tipi e modelli costruttivi ricorrenti o particolari rispetto ai modelli costruttivi sovralocali, evidenziando gli elementi puntuali di interesse storico architettonico e ambientale, gli elementi di degrado e le superfetazioni incongrue, il livello di compromissione del tessuto storico, del singolo edificio e degli spazi aperti. In questo senso costituisce una forma di rappresentazione semplificata, che assume una valenza di “catalogazione scientifica”, utile alla discussione e alla condivisione delle finalità generali del piano e nella costruzione di una scala valoriale condivisa, mediante l'utilizzo di codici sostanzialmente descrittivi, ma per alcuni versi anche interpretativi e locali.

Stratigrafie (Azioni: sovrapporre, confrontare. Linguaggio: stratigrafico, documentario, storico)

Le cartografie storiche sono strumenti di analisi ricchi e complessi, che permettono approfondimenti a diversi livelli. Ai fini della pianificazione e gestione del centro storico sono state utilizzate ampiamente non solo allo scopo di ricostruire un'immagine sintetica del mutamento del tessuto storico, ma anche nel tentativo di ricostruire una stratificazione dell'edificato, con metodologie non dissimili da quelle degli studi archeologici, riportando sulla cartografia attuale i diversi catasti disponibili. Una rappresentazione di questo tipo permette di individuare sullo stesso supporto le permanenze fisiche, le permanenze di forma, le dissolvenze, le trasformazioni della forma urbana e dei tracciati, degli spazi aperti, ricostruendo la storia della città fisica, passaggio essenziale per attribuire valore storico documentario ai tessuti storici. Può risultare altresì in alcuni contesti efficace,

ai fini di costruire una consapevolezza conservativa, evidenziare le trasformazioni recenti del tessuto storico ed in particolare le demolizioni negli ultimi 50 anni, per meglio evidenziare la consistenza del tessuto storico irrimediabilmente perso.

Immagine fotografica come strumento di memoria e valorizzazione (Azioni: isolare, fermare l'immagine, selezionare. Linguaggio: visivo)

Lo strumento fotografico è stato utilizzato largamente nelle recenti pianificazioni del laboratorio. Sicuramente per la sua natura documentaria, l'immagine fotografica è stata ampiamente utilizzata a corredo delle schede di rilevamento, ma la sua funzione non si ferma alla pura registrazione dello stato di fatto. L'immagine fotografica è esito di una selezione, di una scelta e di una strategia di rappresentazione. Non solo l'oggetto della foto, ma anche il tipo di inquadratura, il tipo di luce o di pellicola, la presenza o meno di persone ed elementi all'interno dell'immagine, rispondono a precise scelte comunicative. La foto quindi non registra soltanto, ma seleziona e comunica delle atmosfere, dei materiali, particolari costruttivi, delle texture della città antica, che l'immagine cartografica non può rendere. Anche per questo è un eccezionale strumento di comunicazione e di costruzione di valore, oltre che di memoria del pianificatore e documentazione tecnica. L'utilizzo frequente di immagini storiche, ove reperibili, assume poi una valenza aggiuntiva di tipo storico ricostruttivo di straordinaria utilità, sia nella costruzione di una condivisione dei valori, sia dal punto di vista meramente tecnico prescrittivo.

Mappa tipo-morfologica valoriale (Azioni: ricostruire, contestualizzare, mettere a sistema. Linguaggio: interpretativo, locale)

Questo tipo di rappresentazione cartografica tenta di sintetizzare e contestualizzare gli elementi emersi dalle analisi storico-stratigrafiche, dalle schede di rileva-

mento e dalle analisi fotografiche, riportando tutte le informazioni e le percezioni, raccolte osservando i singoli edifici e spazi aperti, alla scala urbana. Lo scopo ultimo è quello di costruire una scala valoriale riferita agli edifici e agli spazi aperti che tenga conto di diversi elementi, l'età dell'edificio, lo stato di manutenzione, il livello di compromissione, le caratteristiche tipo-morfologiche, ma anche del contesto di inserimento, qualità dello spazio aperto, la diversificazione degli edifici in un medesimo ambito. Una rappresentazione densa, in cui le voci di legenda sono talvolta piuttosto articolate (ad esempio "edifici esito di demolizione e ricostruzione -approccio mimetico-") permette la costruzione di nuove categorie interpretative sintetiche, che dovranno poi orientare i criteri di trasformabilità dei manufatti e degli spazi. Proporre già in fase di analisi una mappa di tipo valoriale permette altresì una più attenta valutazione in itinere delle intenzionalità dell'amministrazione e della cittadinanza sul tessuto storico e costituisce una base sintetica di discussione che esula dal singolo edificio (evitando cortocircuiti personalistici o di gusto estetico).

Far emergere i risultati dei processi partecipativi nel progetto del centro storico

Mappe simboliche, mappe d'uso, mappe percettive (Azioni: ascoltare, tradurre, sintetizzare. Linguaggio: simbolico, percettivo)

Questa serie di rappresentazioni sono forse quelle più lontane dalla pratica urbanistica di tipo amministrativo-regolativo e quelle che più si avvicinano per contenuti e tipo di rappresentazione alla restituzione grafica di studi di tipo sociale e comportamentale o di tipo percettivo-ambientale. Connotano un tentativo di rappresentazione delle scelte principali del piano che esula da forme di tipo tecnico (retinature, zonizzazioni, ecc...) e che introduce elementi simbolici semplici e comunicabili, pur collegati a voci di legenda articolate e complesse.

Queste tavole rispondono a due finalità principali: la prima è quella di presentarsi come un materiale di facile lettura, evocativo e comunicativo; la seconda è quella di raccogliere ed interpretare le sollecitazioni, i desideri e le percezioni emerse dai processi di partecipazione paralleli alla elaborazione del piano. In questo senso queste rappresentazioni si collocano fra l'apparato delle analisi e quello dei materiali di progetto e fanno da ponte fra le due azioni, quella dell'osservare e quella del proporre.

L'oggetto specifico di queste tavole varia dalla definizione dei capisaldi del tessuto storico, all'uso dello spazio pubblico, dalla permeabilità dello spazio semipubblico, alla percezione dello spazio, dalla vitalità dei percorsi, alle valenze e potenzialità ambientali e ai rapporti con i contesti agricoli.

Regole e scenari

Documento Direttore del Centro Storico (Azioni: coordinare, prescrivere, evocare. Codici del linguaggio: simbolico, normativo)

Il Documento Direttore raccoglie tutte le informazioni, interpretazioni e valutazioni espresse dalle analisi e dagli elementi di scenario e li traduce in normativa rimandando alle tavole di scenario, alle schede di rilievo e alla mappa valoriale. Nella tavola sono condensate un notevole numero di prescrizioni ed informazioni che si riferiscono sia agli edifici, sia ad elementi fisici puntuali, sia al trattamento dello spazio aperto. La tavola in quanto prescrittiva deve risultare anche graficamente inequivocabile e di facile lettura. La stratificazione di segni, simboli e campiture ha reso quindi necessaria una semplificazione degli elementi grafici rispetto alle tavole di scenario.

Una funzione ulteriore che la tavola assume è quella di collegamento fra la normativa pura (grado di intervento ammesso) e il regolamento edilizio per l'edilizia storica. Nel Documento direttore, infatti, sono evidenziati gli ambiti che necessitano di in-

terventi di coordinamento delle finiture delle facciate, con diretti rimandi a fronti edilizi di riferimento e alla guida agli interventi edilizi allegata al Documento Direttore.

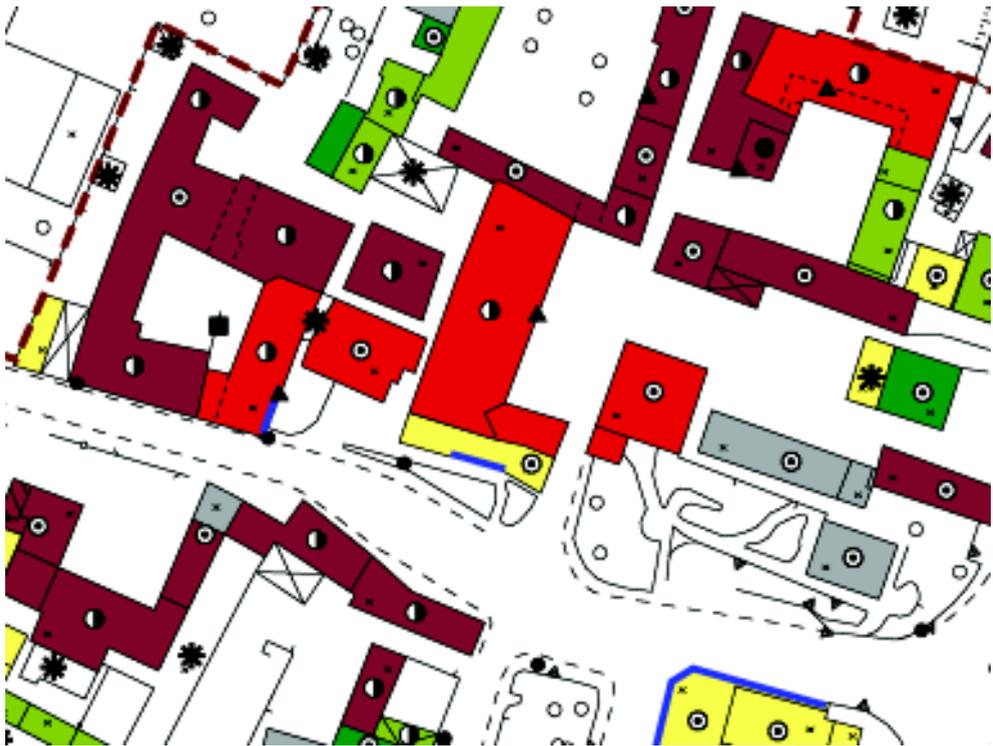
Schede di indirizzo progettuale per il centro storico (Azioni: prescrivere, indicare.

Codici del linguaggio: normativo, edilizio)

La loro complessità e la specificità delle indicazioni contenute avvicinano tale strumento all'ottica del piano particolareggiato più che a quello del piano regolatore.

Le indicazioni e prescrizioni delle schede si riferiscono al livello di trasformazione degli edifici, al trattamento dello spazio aperto, alla trasformabilità dei corpi accessori, alla percorribilità degli spazi aperti e costituiscono una specificazione per singolo contesto del Documento Direttore. Se si osservano infatti le voci di legenda, sono evidenti diversi punti di contatto e sottili distinzioni. Nelle schede il testo scritto ha un rilievo decisamente maggiore, le scelte e le indicazioni sono argomentate e comunicate con maggiore complessità di linguaggio (scritto e grafico), attraverso una sintetica descrizione del contesto, dello stato di fatto e delle potenzialità intrinseche. Con l'utilizzo del sistema di schede di indirizzo, per contro, risulta meno evidente il contesto urbano nel quale i progetti singoli si calano (i caratteri del contesto, i percorsi e i tracciati, la forma dell'insediamento, ecc...), rischiando di risultare degli strumenti utili dal punto di vista gestionale (per l'amministrazione e per i proprietari), ma di non trasmettere un'ipotesi complessiva di trasformazione della città storica.

Il movimento è, quindi, inverso rispetto a quello attuato nella mappa di Documento Direttore, dalla definizioni di regole a scala urbana, di quadro, dalle scelte macro (conservazione/trasformazione) attuate all'interno del Documento Direttore, ci si sposta verso una definizione più puntuale, fino alla scala architettonica (valorizzazione di alcuni elementi specifici e alla ripresa di alcune pratiche costruttive).



LEGENDA

Limiti e perimetri

-  perimetro del centro storico
-  area in fase di riconfigurazione
-  fronte commerciale

Tipologie edilizie

-  edificio di pregio architettonico o di valore storico-ambientale
-  edificio tradizionale parzialmente riconfigurato
-  edificio accessorio rurale recuperato e residenzato
-  edificio rurale accessorio sottoutilizzato
-  edificio esito di recente demolizione e ricostruzione (approccio mimetico)
-  edificio recente o profondamente riconfigurato (approccio non mimetico)

Stato di manutenzione

-  ottimo - buono
-  discreto
-  cattivo

Elementi puntuali

-  pozzo
-  rifigurazione sacra
-  box o edificio accessorio

Figura 1 - mappa tipo-morfologica valoriale
P.R.G. del Comune di Ronco Briantino (MI)



LEGENDA

Limiti e perimetri

- perimetro del centro storico
- perimetro piano attuativo

Classificazione degli edifici

- edificio di valore storico-ambientale
- edificio storico tradizionale da mantenere e riqualificare
- edificio di recente costruzione o trasformazione
- ferite ed edificio accessorio
- edificio produttivo di valore storico-architettonico
- edificio dissonante
- rudere edilizio
- pertinenza e manufatti accessori
- servizi speciali

Indirizzi qualitativi di ordine morfologico, tipologico e materico

- fronti edifici principali
- fronte edificio di riferimento
- coordinamento delle finiture dei fronti edifici

Elementi puntuali di valore storico-ambientale da tutelare

- pozzo
- raffigurazione sacra

Elementi lineari

- alberatura a filare esistente
- alberatura a filare di progetto
- elemento lineare di valore storico-ambientale da tutelare (ricerca storica)

Percorsi

- percorso pedonale esistente
- percorso pedonale di progetto
- strada o percorso da riqualificare

Spazi aperti

- parco e giardino privato di valore storico-ambientale da tutelare
- area verde pubblica
- area a parcheggio pubblica
- spazio pubblico riqualificato
- spazio pubblico o di uso pubblico da riqualificare
- centralità dello spazio pubblico
- centralità dello spazio semi-privato

Figura 2 - Documento Direttore del Centro Storico P.R.G. del Comune di Ronco Briantino (MI)



Figura 3 - Centralità dello spazio pubblico e semipubblico, P.R.G. del Comune di Ronco Briantino (MI)

20404

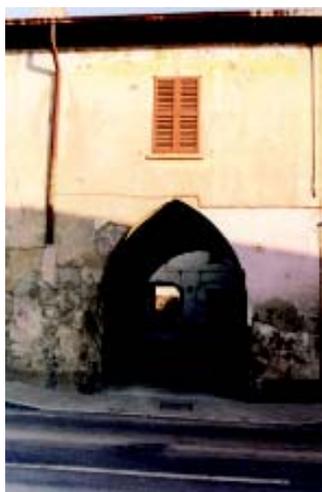
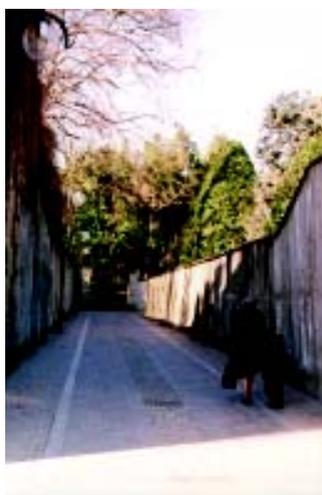


Figura 4 - Foto di rilievo dei tessuti storici, P.R.G. del Comune di Ronco Briantino (MI)

Guida tecnica agli interventi sull'edilizia storica (Azioni: guidare, prescrivere, indicare. Codici del linguaggio: normativo, edilizio)

La guida tecnica agli interventi sull'edilizia storica è concepita come parte integrante del Documento direttore, è un documento agile, una decina di pagine, ricco di esempi e di materiali per il progetto, dettagli tecnici, finiture, pratiche costruttive locali, evidenziate nelle schede di analisi.

La caratteristica fondamentale della guida è quella di abbracciare una visione complessiva della trasformazione, non individuando specifiche azioni in determinati ambiti, ma offrendo delle regole di trasformabilità di carattere generale, volte a preservare un'immagine complessiva dei tessuti storici. La guida muove, inoltre, da una visione di insieme delle trasformazioni attuate nel tempo, definendo anche la congruità di metodi e tecniche costruttive recenti e non specificatamente locali, ma applicabili nel contesto (ad esempio tecniche di trasformazione residenziale di corpi accessori agricoli). D'altra parte individua quelle tecniche costruttive locali, più recentemente cadute in disuso, che ancora possono avere un'applicabilità ed una convenienza economica, oltre che estetica. Il complesso delle indicazioni si pone la finalità complessiva di guidare le trasformazioni ad una "coerenza ed armonia" degli interventi.

Schede di indirizzo progettuale (Azioni: guidare, prescrivere, indicare. Codici del linguaggio: minimale, normativo)

Anche in realtà piccole e piccolissime, l'inserimento nel piano di schede di indirizzo progettuale ha notevoli risvolti comunicativi nella gestione amministrativa e nei rapporti con gli abitanti.

I progetti proposti sulle schede di indirizzo hanno un grado di estrema semplicità formale, quasi di razionalità minimale, per

la relativa semplicità dei contesti di progetto, ma anche per il carattere non impositivo, ma prefigurativo, delle proposte. L'anticipazione del progetto serve anche agli estensori del piano per verificare la fattibilità urbanistica dell'azzonamento, ma soprattutto per proporre un'idea di trasformazione condivisa, ecologicamente e ambientalmente sostenibile. Sono un elemento essenziale della costruzione dello scenario, su cui amministrazione, cittadini e tecnici possono confrontarsi concretamente oltre ad agevolare la discussione sull'evoluzione dell'insediamento, sul modello di città da realizzare, sulla viabilità, sui sistemi di relazione con i territori agricoli e con gli spazi pubblici. I progetti pur nella loro semplicità risultano, quindi, definiti ma non inalterabili, sono base della discussione in quanto rappresentanti la volontà dell'amministrazione in merito alle trasformazioni da attuare. I progetti, infine, tentano di indirizzare il mercato immobiliare verso soluzioni tipologiche meno banali e ripetitive, sperimentando soluzioni ibride e proponendo la rivisitazione di alcune tipologie tradizionali locali adeguate ai nuovi modelli di vita.

Alcune riflessioni sull'efficacia della rappresentazione

Parlare per immagini agli amministratori Solo se esiste e viene "testata" in partenza una condivisione generale delle finalità di un nuovo processo di pianificazione (una base culturale condivisa fra amministratori e pianificatori) in particolare nella definizione dei valori, delle priorità fondamentali (difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale, tutela delle memorie storiche, sostenibilità degli interventi di trasformazione, priorità dell'interesse collettivo) è possibile una reale efficacia dell'azione di piano e della rappresentazione nel confronto fra progettisti e politici.

La fase delle analisi e l'attribuzione di va-

lore ai contesti edificati storici ed al territorio aperto rappresentano uno snodo centrale nel rapporto dialogico fra pianificatori e politici, superato il quale il confronto si sposta dall'attribuzione di valore alle conseguenti forme di tutela e riqualificazione.

Se per contro l'attribuzione di valore non è condivisa con l'amministrazione difficilmente è possibile uno sviluppo positivo della pianificazione.

In questo contesto la rappresentazione, sia essa cartografica o fotografica, dei valori territoriali e antropici, degli spazi aperti o dell'edificato, gioca un ruolo centrale e può essere oggetto di confronto anche acceso. Se la struttura stessa della rappresentazione è costruita in modo convincente, di facile lettura e comprensione, ma contemporaneamente scientificamente sostenuta da una esaustiva documentazione, non solo si costruiscono i presupposti per le forme di tutela, ma è possibile costruire una nuova consapevolezza degli amministratori rispetto ai valori territoriali anche non riconosciuti in partenza.

Uno degli esiti della rappresentazione della città storica e del territorio aperto è stato un contributo alla costruzione di un nuovo senso di responsabilità comune territoriale che ci si augura sopravviva al piano e ai ricambi di amministrazione.

Comunicare suggestioni ed immagini del cambiamento ai cittadini

Molto si può fare ancora per essere più efficaci nella comunicazione delle intenzionalità del piano. Troppo spesso viene usato ancora un lessico che risulta in diverso modo elitario, o perché tecnico o perché culturalmente determinato in ambito universitario. E' necessario un ulteriore sforzo culturale e un po' di umiltà, per migliorare l'efficacia comunicativa delle rappresentazioni del piano. Questo non significa rinunciare ad utilizzare, inventare, reinterpretare il lessico

disciplinare, ma significa declinare, tradurre concetti complessi in forme e parole semplici e facilmente comunicabili, accompagnate da cartografie costruite per la comunicazione del piano, maggiormente semplificate ed evocative, più interattive. In un certo senso la relazione stessa del piano regolatore dovrebbe essere costruita in questo senso. La relazione dovrebbe evocare suggestioni attraverso immagini semplificate che riguardino lo spazio aperto e pubblico, le nuove relazioni e le nuove centralità, il rapporto del centro storico con il territorio agricolo, la forma e la qualità dei servizi.

Se il piano e le rappresentazioni hanno influito in questi piani sulla percezione dei cittadini del loro ambiente di vita, se hanno contribuito a costruire una nuova coscienza conservativa, è piuttosto difficile a dirsi, ed ancora più difficile è capire se qualche cambiamento c'è stato, se è dovuto al piano o a fattori esterni e del tutto indipendenti. Forse dopo questi piani rimane qualcosa in più, sicuramente molto meno di quello che poteva rimanere se ci fossero stati a disposizione altro tempo, altre risorse. Rimane un piccolo contributo alla costruzione di un maggior livello di consapevolezza nella tutela degli edifici e nella conservazione del territorio, rimane una maggiore conoscenza del territorio, almeno in chi è stato coinvolto nella partecipazione o ha seguito da più lontano il processo di piano, rimane la presa di coscienza che è possibile uno sviluppo sostenibile e attento alle proprie radici, che è possibile trasformare anche senza distruggere e senza perdere o nascondere il proprio passato. Anche se lo spostamento nell'attribuzione di valore sull'edilizia storica fosse minimo, sarebbe un indicatore comunque dell'efficacia di un'azione culturale che passa attraverso la filosofia di piano ed in particolare attraverso la sua rappresentazione.